

Rischi in aumento per la stabilità finanziaria

G.D.D.



Con valutazioni ancora «elevate in alcuni segmenti chiave dei mercati azionari e delle obbligazioni societarie» c'è ancora spazio per ulteriori correzioni al ribasso, dopo quelle che hanno già scosso le borse, dopo le misure protezionistiche adottate dal presidente Usa, Donald Trump. È il campanello d'allarme suonato dal Global Financial Stability Report del Fondo monetario internazionale, pubblicato ieri, in occasione delle riunioni di primavera, a Washington.

I mercati sono stati i primi a risentire dell'effetto dazi, con la muraglia tariffaria eretta attorno alla prima economia al mondo. I rischi per la stabilità finanziaria globale sono aumentati, sottolinea l'Fmi, in gran parte a causa dell'incertezza sulla politica commerciale della Casa Bianca.

Oltre al livello ancora elevato delle valutazioni dei mercati, il report evidenzia altri due fattori critici. La volatilità potrebbe mettere sotto pressione alcune istituzioni finanziarie ad alta leva, come i fondi speculativi, che possono intensificare le vendite. L'instabilità potrebbe poi coinvolgere in maniera sempre più significativa i bond sovrani, mettendo in difficoltà soprattutto i Paesi con alti livelli di debito.

In conferenza stampa, il direttore del dipartimento mercati monetari e dei capitali del Fondo, Tobias Adrian, rispondendo a una domanda dei giornalisti, ha difeso l'indipendenza delle Banche centrali. Proprio in questi giorni, il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, è finito di nuovo e pesantemente sotto attacco, per le decisioni sui tassi. «L'indipendenza delle banche centrali è tra gli elementi fondamentali,

affinché possano raggiungere i loro obiettivi di stabilità dei prezzi e di stabilità finanziaria».

Un messaggio analogo a quello del capoeconomista dell’Fmi, Pierre-Olivier Gourinchas. «La cosa fondamentale è assicurarsi che le aspettative di inflazione rimangano ancorate e che tutti restino convinti che le Banche centrali faranno il necessario per riportare l’inflazione sotto controllo», ha detto ieri nella conferenza stampa di presentazione del World Economic Outlook. «Le banche centrali devono rimanere credibili e parte della credibilità si basa sulla loro indipendenza». Preservarla è «molto importante», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA